

# Il «silenzioso insegnamento» del Professore

## Remembering 10 years of teaching in Rome

Trasmettere i valori dello studio e dell'umanità, comunicare l'amore profondo per la ricerca scientifica: questi i cardini dell'insegnamento di Tancredi Bianchi, volto in via prioritaria alla crescita dei giovani e con lo sguardo sempre attento ai motori del cambiamento in una società in continua evoluzione.

**Paola Leone**

Università «La Sapienza» di Roma

Transferring the values of studying and humanity, communicating the love for scientific research: these are the foundations of the teaching of Professor Bianchi, aimed primarily to the growth of students and focused on the deep changes in a fast moving society.

Sono qui oggi a rappresentare il preside della Facoltà di Economia, Attilio Celant, impegnato nell'apertura dell'AA. 2009/2010, di cui porto i saluti e i ringraziamenti per l'invito a questo evento che ha un grosso rilievo nella storia dell'accademia italiana: la presentazione dei saggi scritti in onore di Tancredi Bianchi.

Anche la nostra Facoltà, dal 1969 al 1978, ha potuto fruire della linfa intellettuale e dei fermenti culturali con cui Tancredi Bianchi ha animato e interessato aule di studenti di diverse generazioni.

Brillante ricercatore, docente universitario, promotore di studi e ricerche è stato capace di guardare alle giovani generazioni e alle loro prospettive future individuando i motori del cambiamento in una società in rapida evoluzione. È stato, infatti, non solo un attento osservatore degli avvenimenti ma anche un vivace sostenitore dei cambiamenti economici del nostro Paese, dando dimostrazione di essere uno studioso capace non solo di interpretare i fatti, ma di anticiparli con grosso intuito ed apertura mentale.

Ha scritto sui temi della banca e della borsa numerose opere, in cui ha confermato con le proprie idee innovative e con i propri orientamenti metodologici l'inse-

gnamento del Prof. Zappa, secondo il quale: «studiare la banca senza studiare la Borsa non poteva portare molto lontano».

Tuttavia, in questo mio breve lasso di tempo non vorrei parlare del maestro distintosi per la sua sorprendente produzione scientifica, per la sua attiva partecipazione nell'accademia universitaria, per la sua viva curiosità intellettuale e neanche del banchiere che si è proposto, come lui stesso ebbe a dire a Guido Carli nel 1991, «come colui che avrebbe sempre e comunque difeso idee e sostenute tesi così come le avrebbe esposte ai suoi discenti e nelle sue pubblicazioni scientifiche».

Vorrei, viceversa, assumere il ruolo della vecchia alunna che ritrova la memoria di lontani ricordi legati alle lezioni universitarie del Prof. Bianchi, i cui libri hanno rivelato il significato profondo dell'amore per la ricerca scientifica, per l'insegnamento finalizzato, in via prioritaria, alla crescita dello studente e che persegue, contemporaneamente, i valori dello studio e dell'umanità che sempre il Prof. Bianchi ha incarnato nella sua vita accademica e in quella professionale. Membro di numerosi consigli di amministrazione di banche è stato Presidente sia dell'Associazione Nazionale delle Banche Ordinarie di Cre-

dito sia dell'Associazione Bancaria Italiana di cui oggi è Presidente onorario, la quale gli dedica questi saggi, promossi da Marina Brogi e da Mario Comana attraverso una encomiabile iniziativa nell'ambito della quale sono stati raccolti i contributi scientifici di studiosi che alimentano il confronto e il dibattito di diverse scuole di pensiero, tra cui si collocano numerosi allievi del Prof. Bianchi che sotto la sua guida hanno iniziato la carriera accademica e si sono innamorati della difficile vita universitaria.

Sono stata anch'io un'allieva di Bianchi, che ha seguito le sue lezioni negli anni della contestazione perché erano semplici, efficaci e stimolanti, sicuramente frutto di temi ragionati, rivisitati, meditati e non di una semplificazione dei fatti dell'economia e gestione della banca. Agli atteggiamenti provocatori degli studenti contestatori nel suo primo giorno di lezione rispose con fermezza e rigore sospendendo le lezioni nel convincimento che lui era lì per contribuire alla loro preparazione culturale (precisò, in quell'occasione, che «non avrebbe tenuto lezione finché non fossero stati loro a chiederglielo e che sarebbe rimasto nel suo studio a loro disposizione negli orari di lezione in quanto era pagato per fare lezione»). I giovani studenti riconobbero in lui l'autorevolezza del professore, chiedendo, tramite una delegazione, la ripresa della didattica pur se in un clima di forte contestazione giovanile.

Con i colleghi e amici è stato ed è sempre pronto allo scambio di vedute, di osservazioni, di esperienze; capace di cogliere, in ogni momento, spunti e suggestioni interdisciplinari nella umile convinzione che tutto arricchisce e rinsalda nel perseguire valori di studio e di umanità, anche la didattica, anche il rapporto con gli studenti. Fortemente convinto che il prossimo incontrato sulla via dell'investigazione scientifica e dell'insegnamento fornisca sempre suggestioni morali e professionali dando modo di progredire nella propria cre-

scita (indicativo il titolo del suo volume *Banca e Borsa, un percorso di vita, di studi e di esperienze*). In tale costruttiva dialettica si ricordano, durante la sua attività didattica e scientifica presso la nostra Facoltà di Economia, le piacevoli discussioni che hanno alimentato il confronto scientifico con il Prof. Onida, con il Prof. Amaduzzi, con il Prof. Marchesini, il Prof. Mazzarini e il giovane ricercatore Caparelli.

Tancredi Bianchi è stato ed è un Professore meravigliosamente attento all'ascolto degli altri, anche di discipline diverse, apparentemente lontane dalla sua, nella consapevolezza che per apprendere, capire e spiegare i fatti e gli avvenimenti non esiste solo il proprio pensiero scientifico, la propria disciplina ma i sentieri percorribili sono molteplici. E nella convinzione che «se ci si ferma al solco di una sola disciplina ci si può illudere di giungere o essere vicini a risultati definitivi, mentre appena si guarda l'orizzonte interdisciplinare ci si avvede che ciò che si sa è assai poco rispetto a ciò che si ignora» (come ha affermato lui stesso ancora in *Banca e Borsa, un percorso di vita, di studi e di esperienze*).

Pur tuttavia, il Professore Bianchi è percepito da tutti come una persona concreta che nel suo silenzioso insegnare ha saputo comunicare la saggezza di chi non cerca in maniera spasmodica la gloria del mondo, la strumentalizzazione di una brillante carriera accademica e professionale. Si è fatto sempre percepire come un uomo che ha vissuto i suoi diversi ruoli di studioso e banchiere con la passione e il senso del dovere proprio di chi rifiuta di fare calcoli di tornaconto personale e si lascia guidare da un'etica professionale del buon «padre di famiglia». Pur operando su numerosi piani diversi, ha sempre coniugato e difeso le proprie idee con lealtà e rispetto per l'altro, tutelando con estrema attenzione la passione di sempre della sua vita: insegnare e sollecitare un ascolto proficuo nel discente. Un obiettivo largamente raggiunto come dimostrano i saggi oggi presentati. ■